IL SERENO GIUDIZIO DI RAHN, AUTORE DEL GOAL DELLA VITTORIA TEDESCA

"Noi siamo i campioni del mondo ma l'Ungheria resta maestra del gioco,,

« All'inizio ho visto con terrore la macchina ungherese mettersi in moto....»

(Da uno dei nostri inviati)

BERNA, 4 — Chi l'avrebbe mai immaginato? La grande sorpresa è arrivata e la Germania Occidentale è Campione del Mondo. Abbiamo subito raggiunto gli spogliatoi prima che gli ungheresi entrassero. Che sfilata triste quella di Puskas e compagni!

E' molto difficile poter strappare dalle loro labbra una parola, una considerazione, un giudizio tecnico sulla partita. C'è stata, è vero, un po' di sfortuna e ce lo dice anche un dirigente magiaro che, malgrado la sconfitta, mantiene una serenità e una cordialità che raramente incontriamo negli spogliatoi delle squadre italiane sconfitte. Ma più che la sfortuna deve avere pesato sulla squadra magiara l'enorme fatica sostenuta nei due precedenti scontri con i due colossi sudamericani: Brasile e Uruguay.

Sentiamo in un angolo il vice ministro per lo sport Sebes che si intrattiene con alcuni colleghi della stampa francese: «Il portiere tedesco Turek ha salvato la sua squadra con due o tre interventi che chiamerei addirittura "miracolo"; la nostra squadra non ha giocato sul ritmo delle precedenti gare e, forse, l'immissione di Puskas, smanioso di giocare, ma nervosissimo per alcuni passaggi sbagliati, ha influito sul rendimento generale della squadra. Il goal decisivo poi è stato il frutto di una isdecisione di Bozsik. Bastava che Bozsik, che si trovava in posizione favorevole, avesse rimandato subito anziché tentare un inutile "dribbling". Ha messo proprio sui piedi di Rahn la palla della rete vittoriosa... si può perdere un campionato del mondo per un attimo di irriflessione? E' proprio un peccato, perchè non ce lo meritavamo».

Il giudizio di Sebes ci sembra azzeccato; azzeccato quando accenna alla fortuna del portiere Turek, azzeccato quando accenna alla fatale indecisione di Bozsik che fino al momento dell'ultimo goal della giornata era apparso uno dei migliori giocatori in maglia granata.

Da una fessura della porta dello spogliatoio apertasi un minuto per lasciar passare un addetto del campo che porta una bevanda calda ai giocatori, riusciamo ad intravvedere, seduto su una panchina affranto dal dolore, il bravo portiere Grosits. Non ha proprio nulla sulla coscienza il guardiano ungherese. Come il suo collega Turek, ha effettuato un paio di interventi di gran classe e nessuno dei tre palloni tedeschi può essere classificato fra i parabili.

Dall'altra parte, invece, c'è la via liberissima. I tedeschi baciano e abbracciano tutti.

«Non ce l'aspettavamo proprio — ci dice il gigantesco Rahn —. All'inizio ho visto con terrore la macchina ungherese mettersi in moto e pensai che non ci fosse proprio alcuna speranza per noi. Col passare dei minuti ho invece notato del nervosismo nella squadra magiara. Non capivo proprio come una squadra di quella forza perdesse un po' di calma soltanto per avere sbagliato qualche passaggio e qualche tiro».

Fritz Walter, capitano, dichiara: «Noi tiravamo ai tempi supplementari, fidando sulla nostra maggiore resistenza. Per la verità avevamo avuto un torneo assai meno faticoso degli ungheresi e ritenevo che il prolungamento della partita pesasse più sui nostri avversari che non su noi. Invece proprio durante l'offensiva dei magiari è capitata sui piedi di quel castigo di Dio che si chiama Rahn la palla della vittoria».

E così dicendo da una tal manata sulla spalla del compagno da piegarlo in due. Rahn non reagisce; è ubriaco di entusiasmo e di stanchezza. Quando riesce a tirare il fiato e pronuncia qualche parola ha espressioni di elogio per i suoi grandi avversari. «Siamo stati un po' fortunati nel battere l'Ungheria. Era quasi un sogno per noi, eppure ci siamo riusciti. I giocatori ungheresi hanno tutti giocato con una cavalleria esemplare. Mi sono commosso alla fine quando Kocsis, Lorant e Czibor sono venuti a stringermi la mano e a complimentarsi con me e con i miei compagni.

I grandi campioni sanno perdere senza perdere la testa, come hanno invece fatto altri in questo torneo. Noi siamo ora i campioni del mondo, ma l'Ungheria rimane sempre la grande squadra campione olimpionica, maestra del bel gioco».

L'arbitro Ling ed i segnalinee Griffith e Orlandini hanno pure dichiarato che la partita non è stata difficile da dirigere. Merito esclusivo dei giocatori in campo, il cui comportamento è stato ben degno di una finale di campionato del mondo.

STEFANO BELLONE

Kocsis miglior cannoniere

11 reti: Kocsis (Ungheria);
8 reti: Morlock (Germania);
7 reti: Hugi (Svizz.), Probst (Austria);
4 reti: Borges (Urug.), Ballaman (Svizzera), Hidegkuti e Puskas (Ungheria);
3 reti: Wagner e Stojaspal (Austria), Miguez e Hohberg (Uruguay), Schaefer, O. Walter, F. Walter e Hahn (Germania), Anoul (Belgio), Suat e Burhan (Turchia), Loftanse (Inghilterra), Czibor (Ungheria).

PARIGI: il confronto di nuoto tra Ungheria e Francia è terminato con la vittoria dei magiari che hanno totalizzato 133 punti contro 35 dei francesi. Nell'incontro di pallanuoto gli ungheresi hanno battuto i francesi per 12 a 2.

È TERMINATA COL GRAN PREMIO DI FRANCIA LA SUPREMAZIA DELLE MACCHINE ITALIANE ?

Dominano le "Mercedes,, a Reims con Fangio e Kling

Dura selezione: 7 arrivati su 22 partiti - Ascari costretto al ritiro

JUAN MANUEL FANGIO ha portato alla vittoria la nuova Mercedes-Benz

(Nostro servizio particolare)

REIMS, 4. — *L'argentino Manuel Fangio su Mercedes, ha vinto il G. Premio di Francia davanti al tedesco Kling, che pilotava anche lui una Mercedes dell'ultimo tipo.*

La vittoria delle macchine tedesche è stata netta. Esse hanno dominato da un capo all'altro della gara e solo un incidente a metà corsa ha tolto ad Herrmann, terzo pilota della casa, la soddisfazione di classificarsi sulla scia dei suoi compagni.

La corsa ha vissuto solo per l'incertezza dell'esito finale della lotta fra l'asso argentino ed il tedesco Kling che lo ha tallonato dalla partenza al traguardo, alternandosi anche al comando con lui a metà gara.

Manuel Fangio ha pilotato con sicurezza, ha vinto da grande signore del volante qual'è e non ha avuto avversari che potessero infastidirlo tranne il compagno di scuderia. Le Ferrari hanno in parte deluso ed il terzo posto di Manzon non soddisfa le aspirazioni della casa modenese che, su un circuito veloce, ha dovuto cedere il passo ad una macchina rivelatasi più potente. La minaccia delle nuove Mercedes-Benz è ora una realtà. Potenza, manovrabilità, ripresa e con alla guida due piloti che non hanno bisogno di presentazioni: così si è ripresentata la Mercedes nell'arengo internazionale imponendosi subito di forza.

Alle 14,45 esatte le 22 macchine partecipanti al G.P. di Reims hanno preso il via. Scatta subito Kling seguito da Gonzales, Ascari e Fangio. Al secondo giro Fangio è già in testa. E' proprio davanti alle tribune che sorpassa il suo rivale mettendosi a tirare la gara che lo vedrà protagonista. Ma al secondo giro anche una prima sorpresa: non passa Ascari che è costretto al ritiro. Viene così a mancare uno degli antagonisti diretti del grande campione argentino.

La supremazia delle due Mercedes si fa sempre più netta. I due piloti della casa tedesca si avvantaggiano sensibilmente sugli altri, mantenendosi però a distanza ravvicinata. Solo 5" dividono Fangio da Kling al decimo giro, mentre Gonzales, in terza posizione, è a 15" seguito da Herrmann.

Le macchine ed i piloti italiani non compaiono mai in gara. Villoresi è attardato, Ascari come abbiamo detto, si è ritirato; l'onore delle case italiane è affidato ai piloti stranieri. Marimon e Gonzales, questo ultimo su Maserati, sono i più tenaci, ma nulla possono contro mezzi più potenti.

Al ventesimo giro tutte e tre le macchine della Mercedes sono in testa. Ancora Fangio e Kling appaiati, solo un mucchietto di secondi li dividono; a circa 15" è il terzo pilota Herrmann, quindi il principe Bira che sta conducendo una bella rimonta.

Ma la selezione continua, la corsa si fa sempre più dura ed a pagarne lo scotto è anche una Mercedes, quella di Hermann, che si ferma ai box per non più ripartire. Rimangono in testa Fangio e Kling seguiti da Bira, Trintignant, Manzon, Villoresi. Tutti gli altri sono stati doppiati.

I ritiri continui fanno perdere l'interesse della gara che si mantiene però sempre veloce. Al 25esimo giro la media generale è di km. 191,824.

Al 29esimo giro altri ritiri: abbandonano l'inglese Warton, il francese Rosier, l'argentino Marimon. Non restano in gara che 9 corridori dei 22 partiti, dei quali solo tre non sono stati ancora doppiati dalle due Mercedes.

Al termine del 29. giro altra sorpresa: passa in testa Kling, ma Fangio gli è dappresso e non lo molla, lo segue come un'ombra e i due appaiati continuano a girare fino al 34. giro senza darsi noia l'uno con l'altro. Al 34esimo giro però Fangio scatta nuovamente, non tollera scherzi ora che il traguardo è vicino e passa nuovamente a condurre. Il principe Bira è sempre l'unico a minacciarli da lontano.

Dopo 2 giri Fangio riesce a distanziare di poco il rivale, dopo aver doppiato anche il principe Bira. Solo Manzon rimane da doppiare dei 9 concorrenti rimasti in gara.

Comincia a cadere la pioggia. La media si abbassa ma non per questo Fangio e Kling abbandonano la lotta diretta che, via via, va facendosi sempre più appassionante. Fangio sembra il padrone della situazione, sembra dominare, ma Kling non cede. La media scende a km. 187,997, ma la selezione continua ancora: si ritira infatti il belga Frere che tuttavia sarà classificato.

Al 54esimo giro dopo un tenace inseguimento Kling si riporta sulla scia dell'avversario e con uno scatto rabbioso lo sorpassa. E' venuto il momento decisivo? Gli spettatori trepidano, aspettano il passaggio successivo per sapere cosa è avvenuto. Ripassa ancora Kling in testa. E' finita per Fangio? Non ancora: al 57. giro è ancora l'argentino al comando passando davanti alle tribune alla velocità di 280 Km. orari!

Arrivo in volata

La lotta è ormai conclusa. Si farà la volata.

Quando imboccano l'ultima dirittura le due macchine bianche-argento sono ancora insieme. Sembra assistere ad una volata ciclistica. Fangio è alla corda mentre Kling al largo cerca di rimontare. Sembra che ci riesca rubando millimetro su millimetro al grande rivale. Ma il traguardo è vicino: Fangio ha vinto in volata, solo un decimo di vantaggio, meno di una ruota!

I due grandi piloti sono abbracciati dalla folla non appena scesi di macchina, ma si sciolgono e corrono a congratularsi a vicenda. Due grandi macchine, senza dubbio, ma anche due grandi campioni: il nuovo asso, Fangio; il vecchio delle mille vittorie, Kling, che con un mezzo a lui adeguato è ritornato prepotentemente a porre la sua candidatura se non per questo, per il prossimo campionato del mondo.

JEAN PERROUX

La classifica

1) JUAN MANUEL FANGIO (Arg.) su Mercedes in 2.42'47"9, media km. 186,638; 2) Karl Kling (Germ.) su Mercedes in 2.42'48"; 3) Robert Manzon (Fr.) su Ferrari a un giro; 4) Principe Bira (Siam), su Maserati a un giro; 5) Villoresi (It.) su Maserati a 3 giri; 6) Behra (Fr.) su Gordini a 3 giri; 7) Frere (Belgio) su Gordini a 11 giri.

Tutti gli altri concorrenti hanno abbandonato.

Il miglior giro è stato realizzato dal tedesco Hans Herrmann in 2'32"9, alla media di km. 195,463.

La classifica campionato conduttori

Dopo i gran premi di Argentina, di Belgio e di Francia, la classifica del campionato mondiale dei guidatori è la seguente:

1) JUAN MANUEL FANGIO (Arg.) punti 25.
2) Trintignant (Fr.) p. 9.
3) Gonzales (Arg.) p. 6 1/2.
4) Farina (It.) e Kling (Germania) p. 6.
6) Manzon (Fr.) p. 4.
7) Principe Bira (Siam) p. 3.
8) Bayol (Fr.) e Villoresi (Italia) p. 2.
10) Herman (Germ.) p. 1.

PARIGI: la «ruota d'oro», prova ciclistica disputata dietro derny intorno al lago Daumesnil e Vincennes è stata vinta dal belga Van Steenbergen il quale ha coperto i 75 km. pari a 33 giri del percorso in 1.24'36"3/5, precedendo di 14' il francese Louis Bobet. Terzo si è classificato Darrigade a 29', quarto Dupot, quinto il lussemburghese Ernzer. Tra gli altri si sono ritirati gli svizzeri Kubler e Clerici.

NEL G.P. MOTOCICLISTICO DEL BELGIO

Duke su Gilera 500 vince a Francorchamps

Kavannagh (350), Oliver e Smith (motocarrozzette) gli altri vincitori — Lorenzetti al quarto posto

(Nostro servizio)

FRANCORCHAMPS, 4 — Il gran Premio motociclistico del Belgio, valevole per la IV prova del campionato mondiale di motociclismo, è stato oggi vinto sul circuito di Francorchamps, dallo inglese Geoff Duke su Gilera 500.

Il vincitore che ha coperto il percorso di 211,800 Km in 1 12'3" alla media di 176,348 Km. orari, ha effettuato anche il giro più veloce, alla media di 180,191 Km orari.

Ai posti d'onore si sono classificati: Ken Kavanagh (Australia) su Guzzi in 1.13'16" alla media oraria di 173.448 chilometri; Leon Martin (Belgio) su Gilera in 1 14'01" (171.691); G. Macintyre (Scozia) su Ajs in ore 1 14'28"; K. Campbell ..

E' stata così vinta dalla casa Gilera questa appassionante gara che vedeva in lizza anche «Guzzi, la Norton e l'Ajs».

Nella classe 350 la vittoria è andata all'australiano Ken Kavanagh su Guzzi che ha coperto i 155,320 chilometri del circuito in 56'56" alla media di 163,686 chilometri orari.

Dopo l'australiano si sono classificati l'inglese Anderson sempre su Guzzi, il tedesco Wuenche su D.K.W. ed il nostro Lorenzetti anch'egli su Guzzi. Anderson ha compiuto il giro più veloce alla media di 167,817 chilometri orari.

Con la vittoria di Kavannagh e gli ottimi piazzamenti di Anderson e Lorenzetti, la casa Guzzi ha brillantemente difeso il suo prestigio dall'attacco delle macchine inglesi dell'AJS capeggiate da Coleman, il vincitore di Man e della Norton dirette da Ray Amm.

Purtroppo anche oggi la cronaca deve registrare due gravi incidenti di cui uno mortale verificatisi durante lo svolgimento della gara per la classe 350.

Mentre abbordava a forte andatura la famigerata curva delle «carrières» l'australiano Lang usciva di strada rimanendo ucciso sul colpo. Poco dopo il canadese Godwin rimaneva anche egli vittima di una grave caduta in seguito alla quale si teme che abbia riportato la frattura del cranio.

Gli inglesi Oliver e Nutt hanno vinto infine la gara per motocarrozzette coprendo i 111.960 chilometri in 44'50" alla media di 151.703 chilometri orari.

JEAN PELLITIER

Feriti due motociclisti nella gara Sassi-Superga

TORINO, 4. — Due motociclisti caduti nello stesso punto del percorso durante la disputa della gara in salita Sassi-Superga, sono stati ricoverati all'ospedale Maria Adelaide. Il primo, Benito Carmelo Bonaventura di anni 25 da Siracusa ma residente a Torino, ha riportato varie fratture e ferite per cui è stato giudicato guaribile in una sessantina di giorni. Il secondo invece, Mario Meraviglia di 21 anni da Rescaldino Milanese, è stato trattenuto in osservazione pur avendo riportato soltanto delle contusioni. Altri concorrenti sono caduti alla stessa curva dove sono avvenuti gli incidenti a circa 300 metri dopo la partenza, ma hanno potuto proseguire senza danni.

Domenica 11 ai Castelli un raduno scooteristico

Proseguono le iscrizioni al Raduno moto scooteristico ai Castelli Romani, organizzato dall'Enal Provinciale in collaborazione con l'AGIP, per domenica 11 luglio. Già sono pervenute, da parte dei Ctal, numerose iscrizioni.

A BOLOGNA LEVATA DI SCUDI CONTRO BARASSI

Richiesta una nuova direzione per la rinascita del calcio italiano

Il testo della mozione finale

Ecco il testo della mozione approvata alla fine del convegno:

«I consiglieri nazionali, riuniti in Bologna per un amichevole scambio di vedute sulla situazione generale del calcio italiano, dopo ampia e serena discussione:

1) riaffermano che la FIGC è un organismo vivo e vitale che sa riconoscere le proprie manchevolezze pur non dimenticando le non poche benemerenze;

2) ritengono che essa Federazione abbia in se tutte le energie e le possibilità necessarie per risolvere problemi nuovi;

3) che a tal fine si ritiene necessaria una diversa direzione e conduzione della Federazione stessa».

BOLOGNA, 4. — Nella sede regionale della FIGC ha avuto luogo stamane la preannunciata riunione di esponenti federali alla quale hanno partecipato i consiglieri nazionali Baldassarre (Roma), Lodi (Bologna), Zini (Bologna), Ciceri (Milano), Murey (Firenze), Bertagnoli (Trento), Gamba (Napoli), Baldani (Roma), Michisanti (Catania) e Fuhrman (Pallanza), i consiglieri federali Bertoni (Genova), Busini (Milano), Mocchetti (Legnano), Bevilacqua (Roma), Ronzio (Roma), e Morera (Roma) e il conte Rognoni, della Lega Calcio.

Ha preso per primo la parola il prof. Magrini, ispiratore della riunione, il quale sottolinea lo smacco subito dalla «Nazionale» ai campionati mondiali e quello per la situazione creatasi in seno alla FIFA, sia per l'esclusione di Barassi da vice presidente, sia per l'esclusione dell'arbitro Orlandini dalla direzione delle finali, dopo essersi dimostrato uno dei migliori arbitri.

Magrini conclude sostenendo che la Federcalcio «*deve agire con quella responsabilità che le incombe e deve essere retta da un «governo» che si basi su un programma già elaborato. Se quel governo non terrà fede agli impegni programmatici, si faccia cadere*».

La presidenza viene quindi assunta dall'avv. Lodi che dà la parola a Ronzio, presidente dell'A.I.A., il quale sostiene la necessità della compattezza per giungere alla ricostruzione e della massima lealtà da parte dei dirigenti e consiglieri federali nel riconoscere anch'essi il «mea culpa» nella situazione attuale. Ronzio ha comunque espresso il parere che in sede nazionale esiste una «*crisi di dirigenza e di conduzione da parte della Federazione*».

La parola è a Baldassarre il quale dissente dall'opinione che «*dalla sconfitta in Svizzera si debba trarre la conclusione che il calcio italiano è ormai in frantumi*». Egli ritiene pure ingeneroso decretare il «crucifige» alla commissione tecnica per gli attuali insuccessi «*quando si era plaudito al commissario tecnico per il successo avuto nello scorare le due «primavere»*».

Baldassarre ha poi criticato «*i giocatori esaltati che fanno del divismo, preoccupati soltanto dalle laute prebende e non della preparazione atletica e del successo della propria squadra o della squadra nazionale*».

L'oratore ha concluso affermando che «*di fronte alla insurrezione dell'opinione pubblica e al pericolo delle interferenze politiche e del CONI, bisogna fare affidamento sulle proprie forze e tentare la risoluzione in maniera che l'avvenire si prospetti più soddisfacente*».

Dopo un invito di Bevilacqua per giungere a proposte concrete, Lodi riprende la parola per proporre una modifica all'art. 1 dello statuto nel senso che la FIGC debba essere «*una federazione di leghe e non di società*». Secondo Ciceri è necessaria una distinzione tra professionisti e dilettanti ed è necessario giungere a un rinnovamento dei quadri «*con una dirigenza federale forte, attiva, continua e autoritaria*».

Da tale argomento prende lo spunto Rognoni secondo cui «*bisogna moralizzare il sistema e l'ambiente*» ed evitare pretese e ricatti da parte di alcuni giocatori, bisogna «scoprire» il dilettantismo. Il Consiglio federale dovrebbe presentarsi prossimamente dimissionario con l'eventualità della nomina di un consiglio di reggenza cui demandare il compito di elaborare un programma che poi attuerebbe il nuovo consiglio nazionale.

A Bellucci su Maserati il V Gr. Premio Cidonio

Nella categoria delle 1100 si è imposto Giardini su «Osca»

AQUILA, 4 — Sul circuito di Collemaggio si è disputato il 5. Gran Premio «Pietro Cidonio», manifestazione internazionale di velocità per vetture sport 1100 e vetture sport 2000 annesso C. valida per la classifica del campionato nazionale conduttori.

Per la gara 1100 partivano 12 concorrenti, ma solo metà completavano i 35 giri (chilometri 126). Sin dai primi giri si piazzavano Ciardini Franco, Bini Umberto, Ricchiardi Bruno, tutti dell'Osca e Rossi Giuseppe su Stanguellini. Al 16. giro Bini si fermava per rifornimento di acqua e sebbene perdesse oltre 40" riusciva a mantenere il secondo posto. Egli tornava di nuovo a fermarsi al 25. giro perdendo ancora 50" e al 30. restando fermo per un minuto e 20". Ogni tentativo di tornare a riconquistare il secondo posto, preso da Ricciardi, si presentava ormai vana. Lo sfortunato Bini, che ha condotto una spavalda gara compiendo anche il giro più veloce, si è dovuto accontentare del 4. posto. Primo quindi si è piazzato Ciardini che ha ben meritato la vittoria con una corsa regolare; secondo è giunto Ricciardi su Osca e terzo è giunto Rossi della Stanguellini.

La gara delle vetture 2000, 50 giri per km. 180 che ha visto partire 9 concorrenti, è diventata subito emozionante per tutti gli spettatori che seguivano affascinati la battaglia aperta tra i campioni d'Italia Musso Luigi della Maserati e Bellucci Luigi della stessa casa. Musso prendeva e manteneva il comando ma era continuamente tallonato dal Bellucci che minacciava costantemente di passare in testa. Ma, ancora una volta, la sfortuna colpiva un campione: Musso al 28. giro era costretto a ritirarsi per un guasto al cambio.

Restava «padrone della piazza» Bellucci che dominava nettamente sui cinque concorrenti rimasti in campo. Così la gara è andata perdendo di interesse e terminava tra la quasi indifferenza del pubblico. Bella e regolare la corsa condotta da Cortese Franco su Ferrari che si piazzava al secondo posto.

Il dettaglio tecnico.

Classe 1100: 1) Ciardini Franco su Osca che compie i 126 chilometri in 1 ora 22'52"2/10 alla media di 91,227; 2) Ricciardi Bruno su Osca a 51"; 3) Rossi Giuseppe su Stanguellini a 57"; 4) Bini Umberto su Osca e 1'7". Seguono a un giro, Brandi Attilio dell'Osca e Lorenzetti Aurelio della stessa casa. Il giro più veloce è stato compiuto da Bini Umberto che al 22. ha impiegato 2'16" alla media di km 94,294.

Classe 2000: 1) Bellucci Luigi su Maserati che compie i 180 km. in 1,53'1"2/10; 2) Cortese Franco su Ferrari che ha impiegato 1,54'42"2/10. A un giro si piazzava Scarlatti Giorgio su Maserati, Musy Benoit della stessa casa, Ricci su Gordini. Il giro più veloce è stato compiuto dal campione Musso Luigi che al 3. raggiungeva la media di 99,310.

GIUSEPPE DEL VECCHIO

Battuto per 2-1 il Graz in India

CALCUTTA, 4. — Dinanzi ad una folla di 70.000 persone, la squadra austriaca del Graz ha dovuto cedere per due reti ad una, dinanzi alla squadra indiana «Mohun Began», una delle più forti dell'India.

PALLANUOTO

Camogli-Lazio 3-1

LAZIO: Gambino, Virno, Baccani, Catalani, Ceccarini, Pedersoli, Vigano.

CAMOGLI: Cavazzoni, Marcianò, Rubini, Erdelly, Signori, De Sanzuane, Peretti.

Arbitro: Venturini, di Firenze.

Reti: nel 1. tempo Erdelly a 1'25", Pedersoli a 4'40", Peretti a 5'14", De Sanzuane a 8'44" (su rigore).

Esteri Roma-Pro Lecco 3-3

ROMA: Marcotulli, Mannelli, D'Achille, Terlizzi, Zizek, Troili, Balbi.

PRO LECCO: Andreani, Guaraldi, Vitto I, Vitto II, Marassi, Odaglia, Costaguti.

Arbitro: Volpe, di Napoli.

Reti: 1. tempo, 1'48" Balbi, 2'1" Troili, 7'27" Vitto I, 9'58" Odaglia su rigore; ripresa: 2'20" Marassi, 3'26" Troili.

SULLA PISTA DI REIMS PRIMA DEL G. P. DI FRANCIA

Whitehead e Wharton si aggiudicano la "12 ore,,

Supremazia delle «Jaguar» - Biondetti su «Ferrari» al terzo posto

REIMS, 4. — Gli inglesi Peter Whitehead e Ken Wharton su Jaguar hanno vinto la Dodici Ore automobilistica di Reims alla media di km. 167.

In una nottata molto fredda e sotto una pioggia intermittente i concorrenti alla Dodici Ore automobilistica di Reims hanno preso il via per coprire gli otto chilometri e trecento del percorso loro imposto fino a mezzogiorno di oggi.

Dopo la prima ora di corsa cinque vetture si trovavano in testa nello stesso giro, mentre le altre erano già distaccate: gli inglesi Moss-Walker conducevano davanti Amanzon-Maglioli, i quali erano seguiti dagli inglesi Whitehead-Wharton su Jaguar e da due Cunningham americane, di Walter-Fitch e di Briggs-Johnston. In testa gli inglesi Moss e Walker imponevano la loro superiorità, conservando il primo posto nelle prime quattro ore. Nel corso della notte si avevano numerosi ritiri, una decina, tra cui quello della Ferrari di Manzon-Maglioli.

Alle ore 4 Moss e Walker avevano due giri di vantaggio su un'altra Jaguar pilotata da Rolt-Hamilton. Ma alle 4.35 Walker abbordava male una curva e la vettura andava a sbattere contro le balle di paglia.

Gli inglesi Whitehead-Wharton su Jaguar prendevano il comando della corsa davanti ai connazionali Rolt-Hamilton.

Alle 8 Rolt su Jaguar può battere così il primato del giro con 2'46".1 alla media di chilometri 179.929. Stimolato dallo sforzo del connazionale, Wharton, ugualmente su Jaguar, migliora ancora il primato, realizzando la media di chilometri 182,456 (2'45".8).

A questo momento le classifiche sono le seguenti: 1) Rolt-Hamilton (Jaguar) 160 giri; 2) Peter Whitehead-Ken Wharton (Jaguar) 159 giri; 3) Walter-Fitch (Cunningham) 155 giri;

Categoria da 1601 a 2000: 1) Rinnen-Loyer (Gordini) 148 giri.

Categoria da 751 a 1600: 1) Helmut Polensky-Von Frankenberg (Porsche) 145 giri.

Categoria al di sotto di 750: 1) P. E. R. Chancel (Panhard) 130 giri.

Ad un ora dalla fine non rimangono in gara che 27 concorrenti. A un'ora dalla fine della prova Rolt-Hamilton sono sempre in testa: ma allorché tutti prevedevano la loro vittoria si è prodotto un colpo di scena poiché a mezza ora dalla fine la loro Jaguar, in testa da molte ore, si fermava allo stand e i meccanici si affaccendavano intorno alla vettura che sembra accusasse difficoltà al ponte anteriore.

Approfittando di questo incidente la Jaguar di Whitehead-Ken Wharton assumeva il comando per non cederlo più fino alla fine.

Ecco la classifica finale delle Dodici Ore di Reims:

Categoria oltre 2000 cmc.: 1) Whitehead-Wharton (Jaguar) km. 2.018.826 (media chilometri 168,235); 2) Rolt-Hamilton (Jaguar) km. 1.939.707; 3) M. Gregory-Biondetti (Ferrari) km. 1.939,519; 4) Briggs Cunningham-Johnston (Cunningham) km. 1.922,978; 5) Walter-Fitch (Cunningham) km. 1885; 6) Gaze-G. Whitehead (H.W.M.) km. 1.868,270.

Categoria da 1601 cmc. a 2000: 1) Picard-Pozzi (Ferrari) km. 1.831.980 (media km. 152,665); 2) M. Kean-J. Line (Bristol) km. 1.823,084; 3) P. Wilson-J. Mayers (Bristol) km. 1.823,084.

Categoria da 751 a 1600 cmc: 1) Helmut Polensky-R. Von Frankenberg km. 1.841,702 (media km. 153,475).

Categoria sotto 750 cmc.: 1) P. E. R. Chancel km. 1.661,748 (media km. 138,479).

Bari-Prato 5-0

PRATO: Cinti, Lilli, Targioni, Seghedoni, Catalani, Freschi, Orlandi, Lenci, Rossi, Marverti, Bolognesi.

BARI: Buttarelli, Maestrelli, Tomà, Maccagni, Grani, Cancellieri, Brotti, Filiput, Gamberini, Mazzoni, Lorenzetto.

Arbitro: Bartolomei di Roma.

Marcatori: al primo tempo: al 7' ed all'11' Filiput; ripresa: al 7' Filiput, al 12' Gamberini, al 27' Cancellieri.

STABILITO UN NUOVO RECORD

Vinta da Castellotti la Bolzano-Mendola

BOLZANO, 4. — Una ottantina di vetture hanno preso parte alla XII edizione della corsa internazionale di velocità in salita Bolzano-Mendola, vinta superbamente da Eugenio Castellotti su Lancia 3300. Il tempo fatto registrare dal pilota torinese, 14'44"6/10, ha fatto largamente crollare il record della gara detenuto dal 1952 dal conte Sterzi (16'22").

Gerini su Ferrari 3000 si è pure distinto occupando il secondo posto assoluto con 15'09". Boniscli-Aliquati, Gidoni, Bertani, Fezzardi e Tomasi si son brillantemente affermati nelle vetture turismo, mentre Zanini e il viennese Wolfang Denzel hanno fatto registrare i tempi migliori nelle rispettive classi del gruppo sport internazionale.

Quarantamila persone lungo il percorso hanno assistito alla gara che non ha dato luogo ad alcun incidente. Ancora una volta la salita della Mendola (km. 25, dislivello m. 1100) si è rivelata uno dei più indovinati percorsi per gare del genere.

Ecco la classifica assoluta: 1) Castellotti Eugenio (Lancia 3300) in 14'44"6/10, media km. 101,741; 2) Gerini (Ferrari 3000) in 15'09"; 3) Amendola (Ferrari 3000) in 15'37"6/10.

Classifica per classi

Gruppo vetture turismo - classe fino a 750: 1) Bonisoli (Renault 750) in 20'30"; classe uno a 1300: 1) Gidoni (Fiat 1100) in 19'10"; classe oltre 1300: 1) Bertani (Alfa Romeo 1900) in 17'28"9/10.

Gran turismo - classe uno a 1300: 1) Fezzardi (Fiat 1100) in 18'08"9/10; classe oltre 1300: 1) Tomasi (Fiat 8V) in 17'12"3.

Sport internazionale: 1) Zanini (Fiat 750) in 17'45"3; classe fino a 1500: 1) Denzel (Porsche Denzel 1925) in 17'58"8; 2) Buonocristiani (Fiat Ermini) in 18'05"4; 3) Lietti (Fiat Stanguellini) in 18'07"9.

Classe oltre 500: 1) Castellotti (Lancia 3300) in 14'44"6; 2) Gerini (Ferrari 3000) in 15'09"; 3) Amendola (Ferrari 3000) in 15'37"6.

ALLE TERME IN PREPARAZIONE AI CAMPIONATI DI SOCIETA'

Discreti i risultati tecnici ottenuti nella eliminatoria regionale di atletica

Buon successo tecnico ha riscosso la riunione regionale laziale di atletica leggera svoltasi ieri alle «Terme» di Roma in preparazione dei Campionati nazionali di Società in programma sabato e domenica prossimi all'Olimpico.

Nel lancio del martello si è imposto Valente, il corazziere dell'Atletica Roma, che pur sfiorando i 50 metri è rimasto al di sotto delle sue normali prestazioni. La piazza d'onore è andata al suo consocio Liberato, ieri in non buona giornata; difatti non ha superato neppure i 43 metri. Discrete prove hanno fornito Sagnella e Pecoraino, atleti di medio valore.

Nei 110 ad ostacoli, il «cussino» Marani ha vinto con autorità, facendo segnare ai cronometri il discreto tempo di 15"5, tempo inferiore a quello fatto registrare dallo stesso la scorsa settimana. Senza dubbio Marani si presenterà in gara domenica nelle sue migliori condizioni. Secondo l'altro «cussino» Latini (16"3) che però può fare molto meglio. Oneste le prestazioni di Celli e Somigliana.

Nei 1500 metri vittoria di Guicciardi, marinaio militare a Roma, che gareggia per i colori della Borgo Prati. Tuttavia Guicciardi, anche se ha vinto, non ha certo entusiasmato: il suo tempo (4'16"8) non è dei migliori e sta a dimostrare la grave crisi che attanaglia il Lazio in questa specialità. Dopo Guicciardi si è classificato il «fiamma gialla» Mennuni, un elemento più tagliato per le lunghe distanze che per i 1500. Tra questi due atleti e il terzo (Di Tullio) un abisso.

Nel lungo una lieta sorpresa, Spinozzi dell'UISP, che quest'anno si sta imponendo tra i più giovani atleti italiani, ha superato i sei metri e mezzo (6,58 per la precisione), misura che lo pone al primo posto della graduatoria stagionale nel Lazio. Spinozzi è stato molto costante e nei sei salti, per tre volte ha superato i 6 m.

Nel lancio del disco Lucchese è tornato, dopo un periodo di scarsa vena, a sfiorare i 45 metri, misura di un certo rilievo anche in campo nazionale.

Nella staffetta 4X200 l'UISP si è imposta sulla compagine del CUS.

I quattro «uispini» (Greco, Veresi, Spinozzi, Di Biagio) hanno sfiorato il primato laziale, primato che con la partecipazione di Di Cenzo potrebbe essere battuto facilmente: difatti, ieri i quattro sono restati al di sotto di detto limite di soli tre decimi.

Infine nella finale regionale del «Trofeo Pavesi», Romano Rusticali, il giovane atleta dell'Ostiamare, ha ribadito la sua superiorità su tutti gli altri laziali, qualificandosi, con Manfellotti e Damiani (rispettivamente secondo e terzo), per la finalissima di Terni, in cui dovrebbe presentarsi gran favorito.

CARLO SCARINGI

I risultati tecnici

M. 110 hs.: 1) Marani (Cus) 15"5; 2) Latini (Cus) 16"3; 3) Celli 16"8.

LANCIO DEL MARTELLO: 1) Valente (Atl. Roma) 49,64; 2) Liberato (id.) 42,57; 3) Sagnella (FF. GG.) 42,16.

M. 1500: 1) Guicciardi (B. Prati) 4'16"8; 2) Mennuni (FF. GG.) 4'19"4; 3) Di Tullio 4'32"7

SALTO IN LUNGO: 1) Spinozzi (UISP) 6,58; 2) Marcetallie (Cus) 6,24; 3) Di Biagio (UISP) 6,16.

LANCIO DEL DISCO: 1) Lucchese (FF. GG.) 44,89; 2) Dalla Fontana (id.) 42,32; 3) Valente 39,17.

STAFFETTA 4x200: 1) UISP 1'33"9; 2) CUS 1'37"3.

FINALE REGIONALE TROFEO PAVESI: 1) Rusticali (O. Mare) 25'23"5; 2) Manfellotti (id.) 25'25"8; 3) Damiani

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 20.45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R.

1) OCCASIONI L. 12

BRACCIALI, Catenine, Anelli, Collane ecc.: ORO diciotto karati da lire cinquecentosessanta a settecentogrammo. OROLOGI metallo tremilalire: ORO settemilalire. Vastissimo assortimento. Modelli ultramoderni. Proma di fare i vostri acquisti visitateci. Confrontate. Non temiamo corcorrenza. «SCHIAVONE» Montebello 88 (480370).

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirctt. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12